

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — Parecchi membri del parlamento domandarono a Gladstone che presieda un meeting per esaminare la politica del ministero nella questione d'Oriente.

BERLINO, 11. — La Porta notificherà alle potenze che non può riconoscere i Serbi e i Montenegrini come belligeranti, ma soltanto come insorti.

VIENNA, 11. — La Presse ha da Zara che in seguito ad accordi presi a Reichstadt il porto di Klek resta chiuso, incominciando da oggi, per lo sbarco delle truppe turche.

VIENNA, 11. — Il mercato dei grani avrà luogo in Vienna il 21 e il 22 agosto con esposizione di macchine.

DIARIO POLITICO

Il colloquio dei due imperatori a Reichstadt forma il tema obbligato della maggior parte dei giornali, che abbiamo ricevuto ieri sera e questa mattina. Lo stesso ministro Melegari prese come punto d'appoggio quel colloquio per rispondere all'interrogazione mossagli nel Senato italiano da Mamiani circa la politica del gabinetto nella questione orientale.

Il ministro disse che i due imperatori si sono messi d'accordo per osservare la politica del non intervento.

Aggiunge parole che dicono troppo, o dicono troppo poco, allorché assicurò che ove anche la Turchia fosse per uscire vincitrice dalla lotta, le con-

dizioni giuridiche e politiche dei vinti non saranno menomate da quel che erano in passato.

Avremmo voluto udire se saranno in ogni modo migliorate, poiché ci sembra impossibile che la Russia, se non apparente, certo autrice principale di questo movimento, voglia rassegnarsi a vederlo abortire senza che la santa causa dello slavismo faccia per lo meno un passo innanzi. E allora saremo al sicur erat.

Del resto i vari commenti dei giornali tedeschi stonano fra loro nel dare un giudizio sui risultati del convegno di Reichstadt.

Senza escludere che in quel convegno si sia preso qualche accordo, noi siamo ben lungi dal partecipare all'ottimismo di coloro, i quali ormai nutrono le più complete fiducia che ogni pericolo di una conflazione sia dileguato totalmente.

In ciò è d'accordo con noi la *Perseveranza*, la quale dice:

« De' molti colloqui che ebbero luogo da che l'insurrezione dell'Erzegovina è venuta a turbare l'Oriente, quello che ha avuto luogo ieri l'altro in Reichstadt è, senza dubbio, uno de' più importanti, se non forse addirittura il più importante fra tutti. »

Ma poi soggiunge: Anche le viscere di qualche senatore italiano si sono commosse al racconto delle atrocità, che si dicono commesse in Bulgaria per effetto di fanatismo mussulmano. »

Il convegno di Reichstadt non può avere avuto altro scopo che di fare una seconda edizione, adattata alle mutate condizioni, de' primi accordi che hanno permesso alle tre Potenze del Nord di camminare insieme. Ora

non basta che l'Austria e la Russia convengano di non intervenire, è necessario che l'accordo si metta su più punti e che da entrambi le parti si arrivi ad una transazione. Se l'Austria-Ungheria non può acconsentire a che la Serbia e il Montenegro escano — quali si siano le sorti della guerra — accresciute di territorio; dall'altra parte la Russia esigerà che le chieste garanzie a favore delle popolazioni cristiane siano date davvero, e non permetterà che nè il Montenegro nè la Serbia, se escono vinte, abbiano a subire dure condizioni; e ancor meno che la loro autonomia venga diminuita. Il convegno di Reichstadt, insomma non può avere avuto altro intendimento se non di mettere fra i due Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo quel tanto di intelligenze che è necessario perchè la pace non corra subito grave pericolo d'essere rotta. Avremo, adunque, una nuova tregua, se avvenimenti imprevisi non sorgono a turbarla; giacché, come ne' romanzi di 40 anni addietro, c'è sempre una porta non vista, segreta, per la quale gli avvenimenti politici possono entrare. Speriamo che se costeta porta si dovesse aprire ora sia per lasciar passare degli avvenimenti che riescano a darci una garanzia di più per la conservazione, qual ch'essa sia, della pace. »

Il ministro rispose *tout court* nella sua olimpica serenità che nessun console italiano confermò quelle notizie, e che ne hanno parlato soltanto i giornali.

Noi certo, se quelle atrocità fossero vere, ne sentiremmo tutto l'or-

rore, ma mettiamo in breve quarantena questi sfoghi di tenerezza bulgara, il cui esempio ci viene da quell'Inghilterra, che attaccava alla bocca dei cannoni i corpi degli insorti indiani, e ne sparpagliava ai quattro venti le misere membra.

Noi siamo diventati assai cinici per certe recrudescenze di generosi sentimenti.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma 9 Luglio.

Fra pochi giorni, cioè appena il Senato abbia posto termine alla discussione del progetto di legge sull'istituzione dei punti franchi, uscirà il R. Decreto che proroga la sessione parlamentare, il quale sarà seguito da un decreto che la dichiara chiusa, appena sia tolta la probabilità di una straordinaria convocazione delle Camere per deliberazioni che la situazione politica dell'Europa potesse imporre al nostro governo.

La seconda sessione della XII legislatura può, in ogni modo, fin d'ora considerarsi chiusa e si può fare un esame sintetico dell'opera della Camera dal 6 marzo al 28 giugno di quest'anno, dal giorno cioè in cui coll'augusta parola del Re la sessione si apriva fino a quello in cui si votò a scrutinio segreto il 52º progetto di legge.

Le vicende parlamentari che furono conseguenza della votazione che il 18 marzo produsse la caduta del ministero precedente hanno avuto non lieve influenza sull'andamento dei lavori legislativi e sui risultati, relativamente scarsi, della sessione.

È naturale, d'altronde, che un cambiamento ministeriale rechi per qualche tempo un ritardo nel lavoro parlamentare, essendo giusto e ragionevole che i nuovi ministri prendano conoscenza degli affari in corso e maturino, coll'esame dei vari progetti di legge, le loro idee intorno ai medesimi.

Due sole votazioni per appello nominale e di carattere politico si fecero in questa sessione, una il 18 marzo la quale resterà celebre nei nostri annali parlamentari e avrà, pur troppo, una influenza disastrosa sulla cosa pubblica, l'altra il 27 giugno, sull'articolo quarto del progetto di legge concernente il riscatto e l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia. Dell'una e dell'altra di quelle votazioni e dei loro effetti fu più volte trattato in questo giornale e possiamo ritenerci dispensati dal parlarne di nuovo, limitandoci ad assicurare che il documento che esse recheranno al paese sia minore di quello che nella nostra trepidazione di patrioti paventiamo.

52 furono i progetti di legge votati dalla Camera, compresi i bilanci di definitiva previsione del 1876, la cui discussione assorbì due terzi delle tornate dell'assemblea elettiva, specialmente in causa dei difetti del nostro sistema parlamentare che abbiamo rilevati e ai quali non fu posto riparo, come sarebbe stato necessario, modificando il Regolamento interno.

Oltre il progetto concernente le ferrovie, meritano di essere accennati fra i più importanti di quelli votati nella sessione: il progetto sui conflitti d'attribuzione, ancora

pendente in Senato, quello relativo alla formula del giuramento, già sanzionato e promulgato come legge dello Stato, quello sulla proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti di Banca, quelli sulla pubblicazione degli annunci legali, sulle basi organiche della milizia territoriale e comunale, sui contratti di borsa, sulle modificazioni al Codice di procedura penale intorno ai mandati di comparizione e di cattura, e alla libertà provvisoria degli imputati, sul miglioramento della condizione degli impiegati civili dello Stato, sulla pensione ai feriti, alle vedove e famiglie dei morti per la liberazione di Roma e Venezia.

I progetti concernenti nuove spese abbondarono in questa sessione e si può calcolare che per l'anno 1876 avremo, in forza di quei progetti, un'aggravio di circa dodici milioni e mezzo oltre le previsioni dell'on. Minghetti, e per l'anno venturo di circa 28 milioni.

Il Ministero, in occasione dei bilanci di prima previsione del 1877, se sarà ancora in piedi, dirà con quali mezzi a quegli aggravii si potrà far fronte, essendo noto che se esso ha proclamata e fatta sua la massima a nuove spese — nuove entrate, finora ha proposto nuove spese e nessun nuovo reddito.

Restano in istato di relazione tre progetti di legge presentati dal governo, cioè: 1 sulla perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento Modenese (relatore Peluso); 2 sulla pensione ai magistrati inamovibili pervenuti all'età di 75 anni senza diritto a pensione (relat. Er-

APPENDICE 52)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Così dicendo la sua voce tremava. — Ad ogni modo — continuò il generale — approvo io pure l'intenzione del marchese Edmondo e se l'unica difficoltà che egli teme alla realizzazione del suo progetto è quella di essere straniero, spagnuolo, io posso assicurarlo fin d'ora che un brevetto d'ufficiale in un reggimento inglese, non gli sarà certo rifiutato.

— Non è che la prima parte della domanda — osservai con un sorriso rivolgendomi al generale, mentre guardavo miss Elvira come se intendessi pregarla di venire in mio aiuto per ottenere di essere esaudito anche nel rimanente della mia richiesta.

— Ah sì... volete venir meco nell'Afganistan, non è vero?

— Ve lo chiedo come un favore, come una prova d'amicizia.

— Tutti gli stessi, questi giovanili... — mormorò il generale: amori e pericoli...

— Badate, padre mio!... non sono tutti gli stessi perchè tutti non hanno il cuore del marchese Edmondo.

— Eccovi una gentile alleata, amico mio, — disse il generale, — quindi non potete più dubitare della vittoria.

— Dunque?

— Dunque verrete con me, e nelle noie delle nostre marcie mi parlerete della bella Spagna, dei Mori e delle b j dère.

— E degli eroi!... — osservò miss Elvira, alla quale rincresceva forse che suo padre, per farmi un complimento sul mio paese, non avesse saputo evocare nessun altro ricordo.

— Sì sì, hai ragione, e degli eroi!... —

— Frattanto avevo stesa la mia domanda conformemente al consiglio del generale e pergondogliela:

— Ora non dipende che da voi — gli dissi.

Il generale prese la penna che io avevo de' osti, poco prima e scrisse sulla richiesta: sia fatto.

Quindi chiamando un servo gliela consegnò, ordinandogli di trasmetterla immediatamente al gran comando militare.

Avevo scelto di far parte di un reggimento di dragoni, offrendomi di pagare il prezzo fissato per un brevetto di capitano.

— Ed ora preparatevi a montare a cavallo, — mi disse il generale Walp — perchè non abbiamo tempo da perdere e da un momento all'altro posso ricevere la notizia che Wilmore e Dask sono pronti a marciare con me.

Dopo queste parole mi lasciai solo con miss Elvira.

Rimanemmo alcuni istanti in silenzio, eppure mi pareva che avrei dovuto dirle tante cose!...

Non mai come in quel momento mi era apparsa così bella, così affettuosa! Miss Elvira mi guardava alla sua volta e indovinavo ch'essa pure avrebbe avuto desiderio di aprirmi tutta la sua anima.

Finalmente, avvicinandosi e quasi a bassa voce: — Marchese Edmondo — mi disse — voi partite con mio padre!... Oh la sciate che ve lo raccomandai!... — Sarò per lui un amico, un figlio, — risposi facchinandomi e la mia voce tremava per la emozione.

XXIX

Negli ultimi giorni che precedettero la nostra partenza da Bombay miss Elvira assunse meco un contegno riservato.

Non si abbandonava più a quella e spansione, a quella confidenza con cui mi aveva sempre trattato.

Alla sua gaiezza era subentrata una profonda malinconia; spesso l'avevo sorpresa colle lagrime negli occhi e ben m'accorgevo che la partenza imminente del generale, non era il solo motivo di tanta mestizia.

Il mio orgoglio mi diceva che miss Elvira soffriva anche per un'altra ragione e, naturalmente, immaginavo che una parte di quelle lagrime versate in segreto mi fosse consacrata.

Ne ero contento! Mi pareva proprio di essere divenuto un piccolo eroe da romanzo nella testolina di quella bizzarra fanciulla e, avendo lo spirito inclinato al meraviglioso, mi ripromettevo di fare del mio meglio durante la spedizione per non cadere dall'altezza alla quale miss Elvira — almeno io lo credevo — avevami elevato.

E il cuore?...

Non mi ero ancora dato pensiero di interrogarlo. Fin qui, credo veramente che la vanità avesse il sopravvento nei sentimenti che tenzonavano nella mia anima.

Miss Elvira, la figlia del generale Walp, non era forse considerata come la fanciulla più leggiadra e di più alta condizione fra le bellissime inglesi che vivevano a Bombay?

Non eccitava forse in tutti un sentimento di ammirazione, allorché la scorgevano uscire sul suo magnifico cavallo, al fianco del padre?

Non era fatta segno a tutti gli omaggi, ad ogni rispetto?

E questa giovinetta così bella, così giustamente inviata, degnavasi stringere la mia mano e raccomandare ad un povero proscriotto dal paese nativo, ad un colpevole, l'uomo che stava per raccogliere d'intorno a sè oltre trenta mila uomini, prodi, agguerriti per muovere ad una impresa, che non pareva presentare gravi pericoli e difficoltà.

Lo dico francamente; vi sarebbe stato di che inorgoglire qualsiasi giovane, ed io mi abbandonavo con gioia alla mia compiacenza.

Un bel mattino, mentre tutto assorto nei miei pensieri del colore dell'iride, attendevo ansiosamente l'ora di presentarmi al generale, ricevetti un suo biglietto nel quale mi avvertiva che saremmo partiti in giornata.

Corsi al palazzo e seppi dal generale medesimo che i corpi di Wilmore e di Dask si erano già messi in marcia.

Non ponemmo tempo in mezzo.

I preparativi di partenza del generale Walp erano già fatti, e in quanto a me tutto si ridusse a spedire innanzi, i miei cavalli, ritenendo solo quello che prediliggevo, forse perchè miss Elvira ne aveva sovente rimarcata la bellezza nelle passeggiate che avevamo fatto tante volte insieme.

Quando, in completo uniforme, entrò nel gran cortile del palazzo per mettermi agli ordini del generale, il

sole era al tramonto.

Avavamo scelto quest'ora per sfuggire al caldo opprimente e ci proponevamo di viaggiare durante la notte. Avremmo raggiunto le colonne di Wilmore e di Dask all'aurora vegnente.

Il generale Walp poteva bene scegliere un altro mezzo di locomozione, ma egli era troppo soldato per non dare la preferenza al suo cavallo di battaglia.

L'addio fu ben triste!

La sposa del generale piangeva, e devo anche dire che il generale pure era profondamente commosso.

Miss Elvira, invece, non versò una lacrima, non tracciò la più leggera emozione.

Pareva che questa fanciulla, così desolata nei giorni precedenti, avesse la forza di comandare al suo cuore, di imporgli una freddezza, un contegno miracoloso.

Quando il generale Walp fu in sella e che tutti gli ufficiali del suo stato maggiore preparavansi a seguirlo fuori del recinto, miss Elvira mi volse uno sguardo nel quale mi parve scorgere tanto dolore, tanta affezione, che — la prima volta — fremetti ed impallidii.

Elvira mi amava — non potevo più dubitarne!...

Eppure avevo avuto la forza, il coraggio di allontanarmi da lei!...

Non voleva forse confessare a sè stessa il suo amore?

Comprendevo che in onta a questo sentimento che le imperava nel cuore, la figlia del generale Walp non avrebbe mai potuto divenire mia sposa?...

Tutti questi pensieri si affollarono in un istante, in un attimo nel mio cervello e bastarono a gettarmi nella più grande perplessità.

(Continua)

cole); 3 sulla liberazione condizionale dei condannati (relat. Fossa). Per altri 15 progetti di legge del Governo vennero nominati i Relatori, ma le relazioni non furono presentate.

In esame presso le commissioni trovansi 5 progetti di legge, fra i quali quello importantissimo sulle Società commerciali. Non furono esaminati dagli uffici 4 progetti di legge d'iniziativa del governo e fra questi c'è il progetto sopra gli abusi dei ministri dei culti che l'on. Mancini ha presentato *pro forma* e per gettar polvere negli occhi ai gonzi e che poi nessuno ha potuto veder stampato. Nuovissimo sistema che cresce il prestigio delle istituzioni costituzionali, presentar progetti e poi ritirarli o lasciarli cadere in oblio!

39 furono i progetti di legge di iniziativa parlamentare; e 14 gli ordini del giorno e le risoluzioni approvati dalla Camera, ed 80 le interrogazioni e interpellanze indirizzate ai ministri.

Il Ministero ha presentato 15 relazioni o documenti e 3 domande per autorizzazione a procedere contro deputati. Due vennero accordate, cioè contro i deputati Canizzo e Fazzari, ed una contro l'on. Dalla Rosa, è pendente presso la Commissione.

La Camera tenne 73 sedute pubbliche; 26 negli uffici ed una segreta, e le vennero presentate 104 petizioni regolari.

Un po' per causa delle vicende parlamentari, e molto a cagione dei difetti nel sistema che regola le discussioni e producono i più dannosi ritardi, il lavoro legislativo fu lento e poco proficuo. Nessuna riforma seria e veramente utile e desiderata dalla popolazione venne discussa né proposta. Facciamo voti perché, se questa Camera dovrà ancor vivere, trovi in novembre e dicembre maggior lena nel lavoro, e perché il Ministero mantenga almeno qualcuna delle mille promesse che ha fatto al paese, presentando qualche progetto che semplifichi e renda più economica e razionale l'amministrazione pubblica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Tra i russi qui residenti venne aperta una sottoscrizione a favore dei serbi. Già si raccolsero oltre a 50,000 lire.

— Stamane l'on. Biancheri presidente della Camera, il quale era stato in questi ultimi giorni leggermente indisposto, è partito per Ventimiglia.

— 10. — Stamane l'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, è partito per Torino, chiamato da un dispaccio che gli annunciava la morte della madre. Anche noi indirizziamo all'on. Coppino le nostre sincere condoglianze per la grave sciagura che l'ha colpito.

— L'on. Correnti non ha potuto presiedere ieri l'adunanza della Società geografica, avendo dovuto trattarsi più di due ore in conferenza col presidente del Consiglio. Crediamo che soggetto di questa conferenza fossero le strade ferrate dell'Alta Italia.

TORINO, 16. — Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Il generale Alfonso La Marmora faceva in questi giorni donazione di *tre mille di rendita* all'Ospedale civile di Venaria.

Si fu alla Venaria che il generale La Marmora, attese con tanta cura, con tanto studio ed intelligenza alla riorganizzazione e perfezionamento di quell'artiglieria, che fu sempre orgoglio e vanto del nostro esercito, ed è certo la memoria dei begli anni collà da esso passati (che procurò a quell'Ospedale il generoso dono dell'illustre e benemerito generale, che cotanti servizi rese all'Italia).

MILANO, 9. — Pare decisa per domani sera, scrive il *Pungolo*, la partenza del Principe Umberto e della Principessa Margherita per la Sassonia, e quindi per Pietroburgo.

In questi giorni la Principessa Margherita ricevette la visita di molte signore milanesi, le quali prima di partire per i bagni, vollero presentarle i loro omaggi, e i loro auguri.

Nel loro viaggio le LL. AA. saranno accompagnate dal generale De Sonnaz, dal conte e dalla contessa di Montereno, dal capitano Brambilla, dal nobile Torriani, ecc.

— 11. — Sappiamo che il coman-

dante generale ha impartite le disposizioni per la formazione del secondo periodo del campo di Somma e Gallarate, al quale prenderà parte la terza brigata di fanteria del maggiore generale Bocca. Le truppe si comporranno dei reggimenti di fanteria 30 e 48a; dell'80 reggimento bersaglieri; del 50 e 60 squadroni del 100 cavalleria; della 1a, 2a e 3a batteria del 90 reggimento d'artiglieria colla 2a compagnia del treno del 60 artiglieria.

(Perseveranza).

BOLOGNA, 9. — Leggiamo nella *Patria*:

Veniamo assicurati che le stesse perquisizioni che vennero testè eseguite alla stazione di Mirandola, sono state praticate nello stesso giorno ed ora in moltissimi altri tronchi ferroviari.

Tale incresciosa misura è stata determinata dai furti che accadono lungo le ferrovie, e di cui è difficile altrimenti scoprire gli autori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — L'estrema sinistra pare abbia deciso votare contro le conclusioni della commissione circa la legge municipale, adducendo che i voti della sinistra moderata basteranno a sostenere il ministero.

A proposito di ciò il *J des Débats* del 9 dice:

Crediamo l'estrema sinistra darebbe prova di abilità votando per il Ministero. Questo voto darebbe forza al governo e avvantaggerebbe anche la sinistra. È certo che il ministero ha interesse d'essere sostenuto da una maggioranza numerosa il più che sia possibile; ma pure alla maggioranza interessa essere numerosa e compatta. Se i deputati di sinistra si dividono, soltanto per incidente e per un solo istante, s'indeboliscono e la fazione che si pone fuori della maggioranza per ingrossare le file della minoranza realista e bonapartista, non trarrà né gran profitto, né grande onore da questo atto d'indipendenza. In questo modo si farà conoscere che l'alleanza delle sinistre non è così solida, come credevasi; gli strategici della destra saranno molto lieti d'apprenderlo, e se ne sapranno prevalere.

SPAGNA, 8. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che porta il corpo della gendarmeria a 20 mila uomini.

— Le autorità militari di Pamplona hanno ordinata l'espulsione dalla Navarra di molte persone sospette.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — I giornali rilevano l'importanza della conferenza di Reichstadt, e considerano come assicurata la neutralità delle potenze. Ammettono che l'accordo dei tre imperatori, che nessuna vittoria potrebbe alterare, ridonderà a vantaggio dell'Austria. Ma l'integrità della Turchia servirà di base alle trattative.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

Legge, 30 giugno, relativa ai lavori del Tevere.

Legge 1 luglio che autorizza l'aumento di quindici milioni alla somma iscritta al capitolo 142 del bilancio dei lavori pubblici per 1876.

IL PREFETTO DELLA

PROVINCIA DI PADOVA

Veduta art. 172 della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 All. A. Veduta la deliberazione 23 giugno p. n. 1667 della Deputazione Provinciale.

Veduta l'altra deliberazione 30 detto mese presa d'urgenza dalla stessa Deputazione a sensi e per gli effetti dell'art. 180 n. 9 dalla succitata legge, roifica:

Per l'anno venatorio 1876-77 l'esercizio della caccia nel territorio della provincia di Padova viene regolato colle seguenti disposizioni:

a) La caccia col fucile è permessa dal 1 agosto 1876 a tutto 10 aprile 1877.

b) La caccia della lepore dal 1 agosto a tutto dicembre 1876, restando proibita dove il terreno è coperto di neve.

c) La caccia esercitata coi vari modi di acupelo dal 1 Agosto a tutto novembre 1876.

Tali prescrizioni si portano a conoscenza del pubblico per norma di chiunque cui spetti osservarle e farle osservare.

Le trasgressioni saranno punite secondo le vigenti leggi.

Padova 4 luglio 1876.

Il Prefetto DE FERRARI

NOTIZIE DELLA GUERRA

Da due giorni non abbiamo notizie di fatti molto importanti dal teatro della guerra.

Però da quanto ci è dato raccogliere nei giornali di Trieste, che abbondano di dispacci dall'oriente, si può dedurre che lo scoraggiamento e la confusione hanno invaso il campo dei Serbi.

— Un proclama del Sultano invita i bosniaci a combattere il nemico comune. Le truppe turche si concentrano per un'azione decisiva a Nissa.

Le truppe egiziane, che spedisce il Kedivè, sbarcheranno a Salonico e proseguiranno verso Nissa.

Viene smentita la marcia di Cernajeff sopra Sofia; l'armata principale serba non fece alcuna mossa, dopo il primo scontro.

I *softas* si armano e chiedono di partire per il campo.

— Il *Messenger de Vienne*: « Per comprendere quello che avviene sul teatro della guerra ed evitare di essere tratti in inganno dalla confusione delle notizie telegrafiche che giornalmente s'incrociano e si contraddicono, è d'uopo ricordarsi che la Turchia, allorché dovette sgombrare, sotto il regime del principe Michele, le fortezze della Serbia, ha conservato in immediata vicinanza delle frontiere una serie di fortificazioni, coll'aiuto delle quali può in qualche guisa rinserrare e quasi bloccare il principato vassallo.

« Al sud le truppe serbe incontrano nella valle della Morava, Nissa, ove i turchi hanno eretto un forte campo trincerato. All'est vi è la piazza di Vidvino fornita di tutti i mezzi atti a sbarrare il passo agli assaltatori. All'ovest, nelle isole della Drina, i turchi sono ugualmente trincerati in prossimità al confine.

« Per tal modo da tutte e tre le parti, ove i serbi si sono contemporaneamente impegnati nell'azione, devono fino dalle prime mosse cozzare colle truppe nemiche, collocate in posizioni accuratamente scelte e studiate, e preparate e rese forti da lungo tempo. Le evoluzioni eseguite sinora da parte dei serbi non potevano adunque avere altro scopo che di girare queste posizioni oppure assalire nelle migliori condizioni possibili questi ostacoli, che sarebbe stata somma imprudenza lasciarsi dietro alle spalle. Operazioni di tal genere esigono naturalmente qualche tempo, e se si produce un alternarsi di vicende favorevoli oggi, contrarie domani, è la storia questa di tutti gli assedi, che però non pregiudica l'esito finale.

« Pare certo ad ogni modo che il generale Cernajeff si mantenga sul territorio turco in prossimità a Nissa e che ha la speranza di poter girare questa posizione fortificata, avanzandosi verso Sofia, in guisa da poter incoraggiare colla sua presenza l'insurrezione bulgara e creare ai turchi seri imbarazzi alle loro spalle. Questo sarebbe lo scopo della presa di Ak Palanka e dall'attacco diretto verso Pirov. »

— Comunicano alla *Correspondance orientale* i due seguenti dispacci, in data del 3 luglio:

Vidvino, ore 9 ant.

In seguito a violazioni reiterate delle frontiere da parte dei Serbi, che hanno tirato a palla sulle truppe ottomane, Osman pascià è penetrato in Serbia ieri sera. Appena varcata la frontiera, s'impugnò un vivissimo combattimento colle truppe serbe che fermavano il passaggio. I Serbi sono stati respinti. Le truppe imperiali non ebbero che pochi morti e feriti. Il nemico subì perdite considerevoli. Le nostre truppe si avanzarono vittoriosamente. Questa mattina, alle ore 4, è cominciato un nuovo combattimento, che ha preso le proporzioni di una battaglia. Si battono con accanimento.

Il villaggio di Isvor è in fiamme. La battaglia dura da cinque ore. L'esito è ignoto. Ben presto vi manderò più ampie informazioni.

Vidvino, ore 11.30 ant.

La vittoria delle truppe ottomane è completa e sanguinosa. Osman pascià ha preso tutte le posizioni nemiche presso Zaicar. I Serbi sono in fuga, essi lasciarono 2000 morti sul campo di battaglia.

— Da Sarajevo scrivono alla *Politische Correspondenz* che vi fu eretto in fretta un campo trincerato su di una estesa pianura. Vi furono chiamati i *basci-bozuk* da tutto il Nord del Vilajet. Si piantarono tende per 18,000 uomini. Sarajevo viene difeso con una triplice cinta di trincee. — Le Autorità turche hanno chiamato sotto le armi tutti i zingari, il cui numero nella Bosnia a-

scende a più di 20,000; essi avranno l'incarico di sorvegliare gli insorti nei monti ed impedire le loro comunicazioni col di fuori.

— Da Semlino telegrafano al *Hon.* in data del 7, che Ranko Alimpic, in seguito al fallito attacco contro Bjelina, si trovò costretto a fortificarsi in Ianja, che giace a tre miglia al Sud sulla Drina. I Turchi bloccano Ianja ed hanno già conquistato due trincee con sei cannoni.

— La *Gazetta Narodna*, di Lemberg, annunziò come non improbabile il ritiro del conte Andrassy e la possibile sua surrogazione per parte del conte Alfredo Potocki. Cotesta voce si diffuse tosto in Vienna ed il *Tagblatt* parve confermarla. Gli altri giornali la menzionano con tutta riserva.

— Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio:

Londra, 7.

Il conte Schouvaloff lesse a lord Derby un dispaccio, nel quale si assicura che l'imperatore Alessandro è deciso a rifiutare il suo concorso ai serbi, come ai montenegrini, ma l'Inghilterra, non paga di questa dichiarazione, vorrebbe che la Russia si impegnasse a lasciare la Turchia libera nella repressione dei ribelli e rinunziasse al suo protettorato sopra i cristiani.

— Dispacci telegrafici della *Bilancia di Fiume*:

Budapest, 10.

I concentramenti di truppe austriache sui confini serbi e sul Danubio continuano sopra una scala vastissima.

Il ministero della guerra è continuamente occupato ad impartire ordini di repentine partenze.

Tale fatto genera una certa impressione nelle due capitali.

Prende molta consistenza la voce che nelle conferenze dei ministri ungheresi col conte Andrassy sia stata effettivamente pertrattata l'eventualità di una occupazione austro-ungarica dei territori attualmente in guerra.

Costantinopoli, 10.

Le posizioni di Javor sono difese da oltre 16,000 soldati regolari. I serbi abbruciano i villaggi e commettono orrori. Il contegno dei turchi è esemplare. La congiunzione dei serbi coi montenegrini venne impedita.

Madun resiste. 10,000 albanesi si unirono ai turchi.

Belgrado 10.

La situazione ritenuta insostenibile essendo state constatate le disfatte.

— Telegrammi particolari del *Cittadino* di Trieste.

Belgrado, 10.

Cernajeff trovosi impegnato in una accanita battaglia presso Nissa.

Alimpic scacciò i turchi dalle fortezze Svornik e Zakara.

Semlino, 10.

Stratimirovich depose il comando del corpo di volontari bulgari per scissure col generale Cernajeff.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente conte Ridolfi; Pubblico Ministero cav. Gambarà; difensori avvocati Soranzo e Barbaro Emiliano.

Stanno alla sbarra: Roncolato Regina fu Domenico d'anni 22 nata a Monselice e domiciliata a S. Bortolo, nubile arrestata.

Boldrin Regina fu Giovanni d'anni 22 nata a Pozzonovo e domiciliata a S. Bortolo, nubile arrestata, accusata di furto qualificato pel valore.

Ecco il fatto che originò l'accusa: Giacomo Belucco uomo abbastanza ben provveduto di mezzi di fortuna a fronte de' suoi 70 anni non è tuttavia estraneo qualche volta ai dolci sollazzi.

Nel giorno 25 settembre dell'anno scorso egli trovavasi in Monselice nell'osteria di certo Giovanni Corsale detto Palpa, quando si avvicinarono a lui due giovanotte, la prima Regina Roncolato, la seconda Regina Boldrin invitandolo a pagar loro di colazione. Il Belucco conosceva la Roncolato, suppone quindi che anche la di lei compagna che gli era sconosciuta fosse come lei corviva a cedere alle richieste maschili: fu perciò ben lieto passare seco loro in giulivo convegno alcune ore ed in locale appartato per imbandire generosa refezione e quelle giovani provarono che esse sapevano mangiar bene e bere meglio.

Ciò non bastava però ad esse, ma volevano anche denaro dal buon vecchio e questi infatti regalò all'una L. 1.40, all'altra L. 2.

Venuto però il momento di par-

tire, la Roncolato, vereconda, non voleva essere veduta ad uscire da colà, e perciò pregò Belucco discendesse onde rilevare se fosse libera la strada da osservatori molesti. Ed il Belucco si prestò; ma fossero le carezze procaci di quelle giovanotte che a lui avevano scombiata la mente, dimenticò sulla sedia la propria giacca che egli aveva sdosato per starsene più libero, e nelle cui tasche teneva una borsa con n. 8 doppie di genova ed un fiorino, ed un portafoglio con introviti italiani L. 1060 in altrettanti biglietti di banca di vario taglio.

La Roncolato che è matricolata anche nei furti, condannata, per tale titolo, finò la preda, e non appena uscito il Belucco, dalla borsa delle doppie di genova ne estrasse una che nascose in seno assieme al fiorino tolto dalla stessa borsa, ed impadronissi ben anche del portafoglio coll'intera somma contenuta nascondendolo sotto il grembiule; tutto ciò non potè essere operato però così prontamente che il Belucco al suo ritorno non s'avvedesse dello scompiglio, e quindi rilevasse l'ammacco della genova ed altro, ne r'improverò quelle donne le quali ogni cosa negavano, ma egli potè rilevare dove la Roncolato teneva celato il portafoglio e potè strapparla a forza. Ma la Roncolato si opponeva.

Infraffatto quelle due avevano guadagnata la scala e potevano fuggire e Belucco ebbe a constatare che dal portafoglio ricuperato erano stati sottratti 2 biglietti da 10 cadauno. Quelle donne erano tantosto arrestate, non tanto presto però che già non avessero avuto il tempo di spendere i due biglietti, comperandosi cadauna degli ornamenti femminili. La coppia di Genova ed il fiorino furono perquisiti ancora in potere della Roncolato.

Le accusate confessarono il furto, e per conseguenza la discussione fra le parti non ebbe altro scopo che la ricerca sulla esistenza o meno della qualifica del valore. Conchiudeva il P. M. chiedendo si condannasse la Roncolato pel reato addebitato; la Boldrin per furto semplice. L'egregio avvocato Soranzo dopo aver dimostrato che la Roncolato non aveva avuto l'intenzione di derubare il Belucco di tutta la somma concludeva che non la si condannasse se non nei limiti della sua colpa e ciò per furto semplice.

Da ultimo l'egregio avv. Barbaro brevemente dimostrava che si doveva giudicare la Boldrin in base alla sua confessione.

I giurati accolsero le teorie dei difensori dichiarando la Roncolato rea di furto per un valore minore delle lire 500; e la Boldrin dello stesso reato; ma per un valore inferiore alle lire 25 e le accordarono anche le attenuanti negate alla Roncolato.

In base a tale verdetto la Corte condannava la Roncolato ad un anno di carcere, la Boldrin ad un mese di detta pena; tutte due agli accessori di legge.

Sport. — Corsa dei Fantini. Anche la corsa di ieri ha richiamato molta gente.

Le gare furono animatissime.

Successe un incidente curioso.

Uno dei cavalli della seconda batteria, il n. 4, *Wild-Boy*, francese puro sangue, proprietario Lardere di Firenze, avrebbe incontrastabilmente vinto un premio, forse anche il primo, se il fantino, nella supposizione di aver compiti i tre giri, non avesse trattenuto il cavallo presso al cordino appena fatto il secondo. Meno male: accortosi dell'errore, anche per le grida e per gli eccitamenti del pubblico, cui doleva di veder perdere la palma un così bravo cavallo, lo slanciò di nuovo alla corsa superando in meno di mezzo giro i competitori, che per l'insperata fortuna, se lo erano lasciato indietro.

Ma il diavolo, sotto forma di fantino, avea proprio congiurato contro il povero *Wild-Boy*. Quando il generoso corsiero stava già per toccare la meta, il fantino, illuso un'altra volta di averla sonpassata, lo arrestò di nuovo prima del tempo, lasciandosi andare innanzi gli altri due cavalli; così *Wild-Boy* non entrò nemmeno in batteria di decisione.

I premi furono distribuiti:

I. *Chenonceau*, francese puro sangue, proprietario Lardere, fantino Livermore Roberto.

II. *Fitz Orpheline*, francese puro sangue, proprietario Ranieri, fantino Banchi Settimo.

III. *La Durdent*, francese puro sangue, proprietario Lardere, fantino Delouse Leone.

IV. *Dame Blanche*, italiana puro sangue, proprietario Bacigaluppi, fantino Scarpetto Guenio.

Vertenza lagunare. — Ci consta che il sig. Presidente del Comizio Agrario di Piove veniva testè con dispaccio 6 corr. assicurato da S. E. il ministro d'Agricoltura che il suo onorevole collega dei Lavori Pubblici non intende procedere in questa grave questione con minore cautela e con minori riguardi per gli interessi della terra ferma di quelli che erano stati promessi dal suo predecessore.

Queste nuove assicurazioni furono provocate da una nota del Comizio di Piove, del maggio decorso, che completava le pratiche antecedentemente attivate insieme al Comizio Agrario di Conselve ed a tutte le autorità comunali di entrambi i distretti e di cui abbiamo parecchie volte e diffusamente intrattenuti i nostri lettori.

Università. — A schiarimento di una notizia imperfettamente data ieri, sotto il titolo di R. Università, soggiungiamo che la lapide in onore del compianto prof. Pinali sarà collocata, per cura degli Studenti del V° anno di medicina, nello Spedale civico vicino alla clinica medica, e l'epigrafe sarà dettata da un nostro carissimo amico.

Non possiamo ancora annunciare il giorno della fissata cerimonia, in causa dell'assenza del chiarissimo prof. Marzolo che in tale circostanza deve fare un discorso.

Consiglio comunale. — Nella seduta dell'altra sera il Consiglio approvò i primi 17 articoli del Regolamento per i medici chirurgi comunali.

Arrivo. — Siamo assicurati che oggi arriverà in Padova il rinomato tenore ARAMBURGO, che deve cantare colla Fracchi nella *Favorita*.

Fiera e lotteria di beneficenza. — In causa del mal tempo questa sera non avrà luogo l'asta ieri annunciata degli oggetti non ritirati dai vincitori.

Un guaio alle corse. — Fermo il fatto dello sfasciamento di una certa lunghezza di palchi durante la corsa dell'altro giorno, con pericolo delle persone, ragion vuole si dichiarino che detti palchi non erano di quelli sui quali fosse stato dato il collaudo dai sorveglianti municipali, ma bensì altri palchi che alcuni speculatori, per avidità di luero, improvvisano sul momento della corsa, mediante cavalletti postici e poche tavole, quando non è più possibile impedirlo, a meno del concorso degli agenti di P. S.

Ubbriaco fradico. — L'altro giorno abbiamo avuto un vero momento d'ilarità.

Un povero diavolo, male sortito dalla natura, forse per assopire qualche triste pensiero, libava qualche bicchiere più del consueto; una guardia municipale voleva tradurlo nel solito camarotto, vulgo legnaia, fino a che i vapori del vino fossero svaniti, ma si trovava imbrogliata, non reggendosi il poveretto sulle gambe. Un ben tornito macellaio visto l'imbarazzo in cui si trovavano entrambi, si caricò sulle spalle quel fardello, o meglio il recipiente vinario, in forma d'uomo, dirigendosi verso il Municipio, ma quale non fu la sorpresa della guardia nel vedere che in luogo di condurlo al sito destinato, il macellaio pensava di tradurlo a casa sua, allegando che si trattava di un suo parente?

Funerale. — Ieri al mezzogiorno ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto popolano *Luigi Veronese*.

La classe operaia, cui apparteneva il defunto, e alla quale si mostrò legato di tanto affetto, era rappresentata in gran numero alla mesta cerimonia.

Vi presero pur parte: rappresentanze dell'Associazione Volontarii 1848-49, della quale il trapassato era socio onorario, del Magazzino cooperativo, dell'Istituto Camerini dei discoli, la Commissione della Scuola di tessitura per le figlie del popolo, e parecchi altri onorevoli cittadini.

Oltre il clero, alla bara, preceduta dalla Musica del Comune, seguiva l'accompagnamento di molte torcie.

Il popolano *Luigi Veronese* sarà spesso ricordato particolarmente fra gli operai.

Aida. — Dai giornali di Venezia togliamo le notizie sulla prima rappresentazione dell'*Aida* ch'ebbe luogo ieri sera al Teatro Malibran.

Il *Rinnovamento* dice:

« La celeste *Aida*, maravigliosamente eseguita, ha insera al *Malibran* splendidamente trionfato. »

Il giornale *La Venezia* scrive: « Ci sbrighiamo presto, perché quando s'è detto che tutto tersera era grande, stupendo, meraviglioso, la cronaca dello spettacolo sarebbe finita. »

Inserzioni a pagamento

SOClETÀ VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai signori Proprietari, Usufruttuari, Enfitenti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865, N. 2389, ha decretato in data 9 Luglio 1876, N. 34-624 Div. I, la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la Costruzione della ferrovia Vicenza-Treviso in Comune censuario ed amministrativo di S. Martino dei Lupari Trevigiano.

- Corno Mattiello Carlo quondam Bartolomeo porzione del mapp. N. 1261.
- Cittadella Vigodarzere conte Gino Alessandro ed Antonio fratelli, quondam Andrea proprietari e Papafava contessa Arpalice quondam Francesco vedova Cittadella Vigodarzere usufruttuaria in parte, porzione dei numeri 1260, 1269, 1265, 1273, 2902 B.
- Brustolin Giacomo quondam Marco, porzione dei N. 1274, 2902 A, 1282.
- Panza Giovanni Maria ed Anna fratello e sorella quondam Paolo porzione dei N. 1281, 1314.
- Mocenigo conte Alvisi II, Pietro Giulio quondam Alvisi I, per porzione del N. 1249.
- Graziotto Giuseppe, Angelo, Giovanni fratelli quondam Marco porzione dei N. 1248, 1312, 2901.
- Fasolo Sante quondam Domenico porzione del N. 1247.
- Antonelli Marianna quondam Pietro porzione del N. 1314.
- Marcan Francesco e Pietro fratelli quondam Pietro porzione del N. 1313, 1343.
- Toniato Francesco quondam Alessandro porzione del N. 1343.
- Rovigo Angelo quondam Gaetano porzione del N. 1342.
- Arturo Bartolomeo, Paolo, e Giovanni di Felice porzione dei N. 1340, 1341.
- Geremia Antonio quondam Simeone vedova Petrina porzione dei N. 1339, e 1971.
- Santi Pietro e Giuseppe fratelli, di Nicodemo porzione del N. 1338.
- Nardello Angelo e Domenico quondam Bartolomeo porzione dei N. 1337.
- Pegorin Felice quondam Luigi porzione del N. 1336.
- Andretta Antonio quondam Francesco porzione dei N. 1953, 1990 1331, 1333.
- Fuga Giovanni quondam Francesco porzione del N. 1332.
- Cattapan Angelica quondam Gioachino maritata Zugliani, porzione del N. 1332.

- Belinaglio Gregorio porzione del numero 1331.
- Fuga Francesco di Giovanni porzione del N. 1330.
- Zanatta Giacomo e Francesco fratelli quondam Giuseppe porzione dei numeri 1388 1914.
- Brunali Antonio quondam Giacinto porzione del N. 1389.
- Antonelli Giovanni di Angelo livellario alla Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno.
- Patrin Sebastiano quondam Felice, porzione del mapp. N. 1393.
- Fasolo Giovanni quondam Domenico, porzione dei N. 3006 3007.
- Stocco Lucia quondam Antonio porzione del N. 1394.
- Cattapan Pietro, Angela, Carolina, Luigia, ed Italia, l'ultima in tutela della madre Amalia Rossini successori a Cattapan Giuseppe quondam Pietro, per porzioni dei N. 1395, 1396, 1397 e 1398.
- Antonelli Domenico quond. Lorenzo, porzione dei N. 1399 e 1400.
- Antonelli Antonio ed Eugenia fratello e sorella quondam Eugenio pupilli in tutela della propria madre Gennaro Luigia usufruttuaria per porzione del N. 1401.
- Casa di Ricovero di Cittadella per porzione del N. 1402.
- Carraro Antonio di Angelo ora Antonelli Gian Pietro quondam Pier Francesco per porzione del N. 3166.
- Antonelli Angela Giovanna quondam Giovanni vedova Stocco, per porzione del mapp. N. 1403.
- Mocenigo fu Pietro quondam Girolamo, eredità giacente amministrata da Soligo Maria livellaria alla Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno per porzione del N. 1404.
- Fasolo Angelo e Giuseppe fratelli, di Domenico per porzione del N. 1552.
- De Biasi Giuseppina di Francesco in tutela della propria madre De Biasi Caterina successori a Guidozi Laura, per porzione del N. 1553.
- Alvisi Annibale Giuseppe ed Augusto ed Angelo Tommaso quondam Andrea, per porzione del N. 1558.
- Piloto Luigi quondam Domenico successore a Santi Tommaso quondam Giuseppe per porzione del N. 1559.
- Barisan Marianna, Cristina, Emilia, Maria, Vittoria, Anna e Giovanna sorelle quondam Francesco e Dal Canton Caterina usufruttuaria in parte per porzione dei N. 1948 1991.
- Milani Angela quondam Antonio maritata Agostini proprietaria e Stocco Maria vedova Milani usufruttuaria per porzione dei N. 1986 e 1987.
- Casonato Domenico quondam Giovanni per porzione del N. 1985.
- Antonelli Caterina di Domenico detto Broglio, porzione dei N. 1977, 1983.
- Pegorin Pasquale quondam Luigi successore ad Antonello porzione dei N. 1982, 1981.

- Merlo Marianna quondam Giovanni, porzione del N. 1980.
 - Santi Tommaso quondam Giuseppe, porzione dei N. 1931, 1938, 1978.
 - Antonelli d. Andrea quondam Gian Pietro successore a Mazzolin Giovanna quondam Carlo per mapp. N. 1975, 1976 e 3043.
 - Legato Novello del Collegio di San Giacomo di Castel Franco amministrato dal Comune di Castel Franco Veneto per porzione dei N. 1972 e 1942.
 - Antonello Antonio quondam Pietro, porzione del N. 1965 e 1970.
 - Gasparini Pietro, Celeste, Maria, Angelo e Domenico fratelli e sorelle di Antonio e Gasparini Antonio usufruttuario in parte porzione del mapp. N. 3183 B.
 - Fantin Carolina di Antonio porzione del N. 3183 A.
 - Andretta Francesco quondam Bartolomeo livellario alla Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno per porzione dei mapp. N. 1952, 3042 e 1937.
 - Antonelli Marco quondam Antonio, porzione del mapp. N. 1949.
 - Gasparini Paolo quondam Natale porzione del N. 1947.
 - Gobbi Giovanni e Nicolò fratelli proprietari e Girolamo loro padre usufruttuario in parte e livellari alla Mansioneria di S. Maria Rossa di Paderno, per porzione del N. 1946.
 - Andretta Luigi quondam Angelo, porzione del N. 1945.
 - Smania Andrea, Angela, Luigia fratelli e sorella di Giovanni proprietari e Smania Giovanni quondam Andrea usufruttuario, per porzione del numero 1943.
 - Zanchetta Eugenio Luigi, Sebastiano fratelli quondam Pietro, per porzione del N. 1941.
 - Mezzalana Andrea e Pierina fratello e sorella quondam Luigi successi a Mezzalana Antonio e Giovanni fratelli quondam Domenico e Mezzalana Andrea e Pierina fratello e sorella quondam Luigi proprietari in tutela della propria madre Gobbi Maria, per porzione dei N. 1939 e 1940.
 - Gasparini Antonio, Angelo e Giovanni fratelli di Luigi, per porzione dei numeri 1938 e 3018.
 - Bianchi Luigi quondam Giacomo successore a Bianchi Luigi e Marianna fratello e sorella quondam Giacomo, per porzione del mapp. N. 1933.
 - Fuga Gregorio fu Francesco successore a Guidolin Quirico, per porzione del N. 1933.
- I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditle e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di S. Martino dei Lupari Trevigiano.
- Padova, 9 Luglio 1876.
- L'Ing. Espropriatore
GIROLAMO ZECCHINI

51ª Estrazione in Danaro di Brunsico,
accordata e garantita dal Governo con tutti i Beni dello Stato.
Esistono solo **51.500** Obbligazioni (N. 1 84,300) e di queste devono 43,500 venir estratte con vincita L'evento dunque di vincere è molto grande. Il totale delle vincite ammonta a **8 Milioni 696,000 Marche in Oro**
o **10,870,000 Lire in oro**
Queste 43,500 vincite sono divise in 6 Classi. In pochi mesi tutte le Classi sono estratte, e per conseguenza tutte le vincite decise. L'Estrazione della prima Classe comincia **al 20 Luglio a. e.**
Fra le 43,500 Vincite c'è quella principale di **ev. 450,000 Marche** oltre le vincite speciali di Marche **300,000** due di **40,000** **150,000** **36,000** **80,000** sei di **30,000** **60,000** ecc. ecc.
La più piccola vincita è di gran lunga maggiore del costo d'una Obbligazione. Verso invio dell'importo in Assegno postale, o con lettera raccomandata in Vignetti di Banca nazionale italiana, Boni, ecc. ecc.
con L. 22 per una Obbl. orig. „ „ 11 „ mezza „ „ „ 5,50 „ quarto „ „ „ 2,75 „ ottavo „
spedisce tosto la sottosegnata Ditta le Obbligazioni originali (dunque non promesse, od altre carte di giuoco proibite). In pari tempo chi ordina delle Obbligazioni riceve il progetto completo di tutte le 6 Classi.
Dopo l'estrazione d'ogni Classe verrà inviata gratis ad ogni singolo partecipante la Lista ufficiale dell'Estrazione, ed il denaro viato verrà immediatamente pagato ai fortunati vincitori.
Viene inoltre espressamente osservato che ogni singola Estrazione verrà effettuata in presenza d'incaricati del Governo, Notai, e Testimoni. Compia ciasi perciò d'indirizzare le ordinazioni al più presto, ed in tutta confidenza a
L. Gutkind.
Dispensiere principale nominato dallo Stato
in Brunsico,
Germania Settentrionale 4-80

DECKER E CIA
Casa fondata nel 1820
COSTRUTTORI MECCANICI
Via Barolo, 19 TORINO Via Barolo, 19

Pompe da incendi per Municipi e Stabilimenti.
Pompe travasatrici da vino, sistema privilegiato.
Pompe per qualsiasi uso, di qualunque sistema.
Torchii da uva idraulici ed a vite continua.
Strettoi da olive, erbe, fiori, ecc.
Seghe circolari ed a lama continua.
Caldaie e motori di qualunque sistema.
Trasmissioni complete; parafulmini; diramazioni, ecc.
Pesi di ogni genere e qualsiasi portata.
Si spediscono disegni e prezzi correnti dietro domanda.

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.

4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 470
FAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 50
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
MATERASSI di crine vegetale . . . 18
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Venete Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano
NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 23-127

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,600 FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
Medaglia all'esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LODE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

QUINA LAROCHE
ÉLISIR
ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA
Ricoostituente, tonico e febbrifugo.

La China-Laroche è un Elisir agradevolissimo che contiene tutti i principii di 3 qualità di chinchina (gialla, rossa, e grigia). Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di forze o d'energia, le affezioni dello stomaco, l'età critica e contro le febbri ribelle o antiche.

Esigete la firma della firma LAROCHE.

Il medesimo prodotto **FERRUGINOSO**
Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice. La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute. E raccomandato contro la siffitezza, la povertà di sangue, clorosi, conseguenze di parto, etc., etc.
PARIGI, 22 rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C. Via Sala 40 milano.
14-321

LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova								
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA					
I	misto 3,46 a.	4,35 a.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.					
II	omnibus 4,42 a.	6,06 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,03 a.	6,05 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.					
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5,11 p.	omnibus 5,15 a.	9,22 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 a.					
IV	omnibus 7,45 a.	9,03 a.	misto 9,37 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,15 a.	9,48 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.					
V	9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,35 p.	1,35 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,47 a.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.					
VI	1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 a.	2,30 a.	Mestre per Udine						Udine per Mestre						
VII	diretto 4,11 p.	5,11 p.	omnibus 3,46 a.	5,05 a.	Partenze da MESTRE			Arrivi a UDINE			Partenze da UDINE			Arrivi a MESTRE			
VIII	6,52 a.	7,45 a.	omnibus 5,38 a.	6,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.								
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.	omnibus 7,56 a.	9,06 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.								
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11,11 a.	12,38 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 a.	omnibus 6,05 a.	10,5 a.								
Padova per Verona			Verona per Padova														
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	IV											misto 6,10 a.	8,40 a.
I	omnibus 6,43 a.	9,45 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.													
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.													
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.													
IV	7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,03 a.	8,37 a.													
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,43 a.	3,04 a.													

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI e G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875.
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SEMMI PROF. CAV. A.

Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principii fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **1.50**
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

ANTONIO prof. FAVARO
LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA
Padova, in-8, 1876.
Publicato il Fascicolo 6, it. L. UNA.

SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in-12. - Lire **1.50**